

IL PROMONTORIO DI PORTOFINO

ENRICO TORTONESE

Museo Civico

di Storia Naturale - Genova

Il penetrante aroma dei pini e della macchia, fiorita di eriche, di cisti e di timo, mi accompagna mentre, oltrepassate le Pietre Strette, scendo fra i dirupi verso l'azzurro del mare e del cielo, che sfuma tra i vapori del mattino. Qualche piccolo cantore trilla sugli alti rami dei pini ed è solo a rompere il silenzio... Quante volte, da anni, questa profonda pace è stata assaporata da chi, sfuggito al movimento e ai rumori che non danno tregua sulla vicina Riviera, ha percorso i solitari sentieri che salgono verso « il Monte » o serpeggiano verso invisibili mete? Da Portofino Vetta, dove oggi si ergono le antenne rosse e bianche della Stazione Radio, il nostro sguardo spazia a levante verso il Tigullio, fino ai monti oltre Sestri, e a occidente verso il golfo Paradiso, seguito dalla popolosa costiera cui sembra por termine il biancheggiare della Superba. Avviamoci tra il verde, nell'allettante quiete del bosco, e raggiungeremo luoghi da molto tempo consacrati nei fasti del turismo internazionale.

Il decimo secolo era da poco iniziato quando i Benedettini Cassinesi fondarono in una remota insenatura l'Abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte, che dopo avere conseguito nel Medio-

evo ricchezza e potenza, nel 1550 passò ai Doria e conserva le tombe di alcuni membri di questo nobile casato. Portofino, l'antico *Portus Delphini*, vide le triremi romane e le galere delle repubbliche marinare; oggi schiera le sue case variopinte intorno al piccolo porto e di fronte al vecchio castello che interrompe il verde sulla penisola ove la chiesa di San Giorgio ci invita a sostare sulla sua terrazza di fronte al mare. Volgiamoci verso nord, e prima di raggiungere Santa Margherita vedremo biancheggiare fra i pini e i lecci l'antico convento della Cervara, che tra i suoi illustri ospiti ebbe due papi (Gregorio XI reduce da Avignone e Paolo III) e un imperatore: Francesco I prigioniero dopo la battaglia di Pavia.

Natura, storia, leggenda, tutto pare fondersi e armonizzarsi, conducendo al tranquillo, raccolto godimento di tanta bellezza, quel godimento che fu esaltato da spiriti eletti, ma al quale anela ormai un sempre più sparuto numero di persone.

Il promontorio di Portofino, situato a una ventina di km da Genova, costituisce la più notevole sporgenza della Riviera ligure di levante ed ha forma quadrangolare, con circa 6 km di lato verso sud — cioè verso il mare aperto —

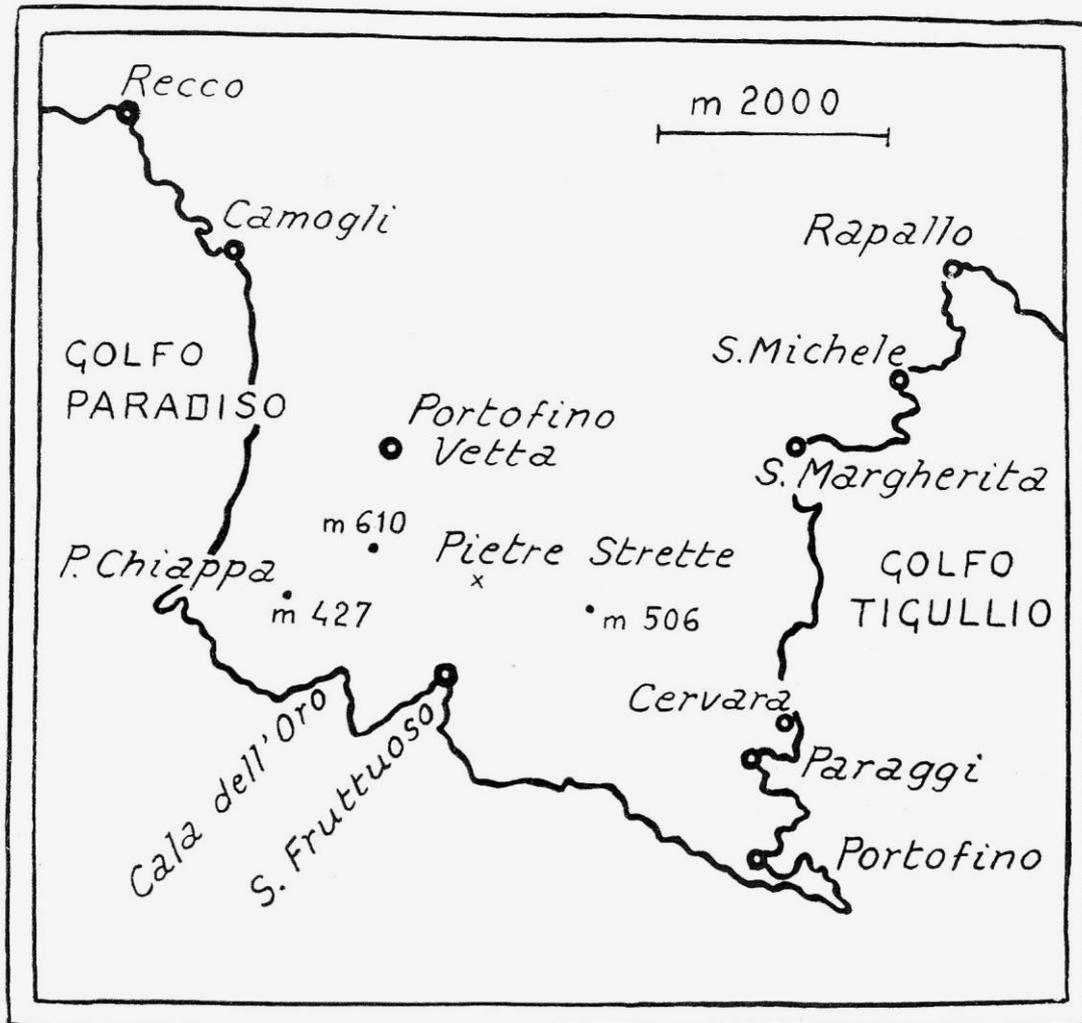


Fig. 1 - Cartina del Promontorio di Portofino.

e 5 nei due restanti tratti di costa. È interamente montuoso; la massima elevazione è data dal monte di Portofino (610 m.) — il « Monte » per antonomasia degli abitanti della zona — donde si dipartono contrafforti diretti a est verso il Monte delle Bocche (506 m), a sud-ovest verso il Semaforo Nuovo (427 m) e a nord verso l'entroterra, ossia verso il monte Esoli e le altre cime del vicino Appennino. Non è dunque difficile tracciare le grandi linee

dell'orografia, e altrettanto può dirsi nei riguardi della costituzione geologica. Nella sua parte più settentrionale il promontorio conserva la natura della circostante regione appenninica, poichè consiste di calcare eocenico di colore grigio, povero di fossili, facilmente erodibile. Tutti i turisti osservano dal mare i suoi strati, con forti e ben evidenti pieghe, sulla parete del Castellaro, che strapiomba sulle acque immediatamente a levante di Camogli. Il calcare termina

all'incirca secondo una linea che congiunge la Cervara alla graziosa chiesetta romanica di San Nicolò presso la costa orientale; più a sud lo sostituisce un caratteristico conglomerato dell'Oligocene, irregolarmente stratificato e costituito da un'amalgama di ciottoli svariatissimi per forma, grandezza e composizione (quarzo, diaspro, serpentino, ecc.), uniti da un cemento calcareo o siliceo quasi sempre assai tenace. Questo conglomerato o puddinga forma tutta la parte meridionale del promontorio e perciò la Punta Chiappa, le grandi scogliere circostanti San Fruttuoso, la penisola di Portofino. Anche a un osservatore superficiale non può sfuggire come la differente natura litologica del suolo si rifletta sul paesaggio: forme più aspre, con torrioni

e scoscesi dirupi, in corrispondenza del conglomerato, dossi arrotondati e più dolci declivi sulla massa calcarea.

La costa occidentale decorre quasi dritta da Camogli a Punta Chiappa, che è uno sperone di puddinga lungo 200 m, oltre il quale ha inizio la costa meridionale. Questa ha tutt'altra fisionomia, presentandosi come un'ininterrotta scogliera — incoronata in alto dalla macchia e dai pini — che con le sue imponenti pareti determina un suggestivo paesaggio ove l'azzurro cupo del mare è non ultimo elemento di bellezza. Procedendo verso levante, a una prima insenatura (Cala dell'Oro) fa seguito una seconda più accentuata (650 m), in fondo alla quale appaiono l'Abbazia e le poche case di San Fruttuoso. L'una e l'altra si ritengono vallette affondate



Fig. 2 - Portofino Vetta, con gli impianti R.A.I.

(Foto E. Tortonese)



Fig. 3 - Veduta dal Monte di Portofino verso Santa Margherita.

(Foto E. Tortonese)

per bradisismo positivo; le separa una punta su cui si erge una cinquecentesca torretta costruita a difesa contro le frequenti incursioni saracene. I turisti che affollano in estate la breve spiaggia di San Fruttuoso ignorano di dovere questa possibilità a un violento nubifragio che nel settembre 1915 provocò la formazione della spiaggia stessa, con i materiali trascinati dall'incombente montagna: prima di allora, il mare lambiva gli edifici. La costa orientale, da Portofino a Rapallo, è un succedersi di punte e di piccole baie, come quelle di Paraggi e di San Michele di Pagana, che non hanno del tutto perduto il loro fascino, pur con l'addensarsi dell'abitato e il conseguente, accresciuto movimento.

Non meno che ai mirabili panorami, il promontorio deve la sua celebrata bellezza al manto verde che dei panorami stessi è elemento essenziale, ma che purtroppo risente spesso di incendi anche estesi. Alle Pietre Strette — enormi massi di puddinga che hanno dato il nome a un caratteristico incrocio di diversi sentieri — immaginiamo di sostare per qualche considerazione floristica. Guardiamo verso nord, ed ecco i boschi di Castagni ed altre latifoglie che coprono i più freschi e più umidi versanti; volgiamoci invece a sud, ed ecco un netto cambiamento, con passaggio alla tipica vegetazione mediterranea, quella che più ci attrae con gli aromi e la varietà delle sue essenze.

Pini marittimi e Pini d'Aleppo co-

prono i pendii, sin presso il mare, e sono accompagnati da una quantità di arbusti e di erbe, che col succedersi delle stagioni avvicendano fiori e frutti da cui conseguono vivaci pennellate di colore. Cospicuo elemento del sottobosco sono le Felci ed in particolare quella aquilina (*Pteridium aquilinum*). Abbondano le Eriche a fiori rosei, ma sul principio della primavera richiama la nostra attenzione soprattutto l'Erica arborea, un vigoroso arbusto alto fino a 3-4 metri, con grandi pannocchie di piccoli fiori bianchi e profumati. Frammiste a queste piante, vegetano cespi di Pungitopo, di Asparago e di Ginepro, mentre i contorti e spinosi fusti dello « strappa brache » (*Smilax aspera*) si avvolgono qua e là e in autunno si adornano di bacche di un bel rosso

vivo. Abbondanti sono i Corbezzoli e i Cisti, questi ultimi soprattutto rappresentati dal Cisto di Montpellier: i suoi fiori bianchi e vistosi durano un solo giorno, ma sbocciano in tal numero da costellare per varie settimane la macchia; questa è spesso olezzante di Timo, i cui cuscinetti sono sparsi fra le rocce. La macchia mediterranea ci si presenta dunque con molti dei suoi più tipici componenti, oltre ai quali — se vogliamo tratteggiare in modo meno incompleto l'aspetto floristico della zona — dobbiamo qui ricordare due piante abitatrici dei nostri litorali: l'Euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*) ed un'appariscente graminacea (*Ampelodesmos tenax* o « lisca »), che prosperano anche in siti assai aridi come la parte superiore delle scogliere. A San



Fig. 4 - Scogliera a sud di Portofino.

(Foto E. Tortonese)

Fruttuoso le foglie di lisca furono per lungo tempo usate per fabbricare corde.

Senza indugiare sui due più caratteristici alberi dei paesi mediterranei, cioè il Leccio e l'Olivo conviene affiancare ad essi il Cipresso e il Carrubo. In certi mesi spiccano qua e là sul « monte » le gialle fioriture delle Ginestre, delle Inule e dei Citisi. Dalle rocce e dai muri sporgono fronde di Caprifoglio, di Valeriana, di Capperò e, nei siti ombrosi, ciuffi di piccole Felci e di graziosi *Cotyledon umbilicus-veneris*, mentre sul terreno si possono osservare l'Acanto, tradizionale ispiratore di motivi ornamentali, l'*Arisarum vulgare*, con le sue spate striate di viola porporino, e numerose altre erbe.

In confronto con quello vegetale, il mondo animale che popola il promontorio è complessivamente più scarso e senz'altro riesce assai meno attraente per chi considera, senza particolari analisi, gli aspetti naturalistici della zona. Col mondo degli uccelli stabiliremo un primo contatto arrivando dal mare, poichè sulle erte scogliere della costa meridionale si vedono tutto l'anno in buon numero i Gabbiani reali, che con ogni probabilità vi nidificano; per contro, solo in primavera compaiono stormi di Mignattini, che volteggiano sull'acqua in cerca di pesci. Durante la bella stagione mi è ripetutamente accaduto di scorgere gruppetti di Aironi grigi, e non mancano le candide Garzette: questi uccelli sono semplicemente di passaggio, al pari di numerosi Caradriformi che in primavera si posano sugli scogli, di alcune specie di Anitre selvatiche (in particolare (Marzaiole) e di una serie di ben noti animali che da lontane contrade giungono periodicamente fino a noi (Quaglia, Co-

lombaccio — di passo autunnale — Tortora, Upupa, Gruccione, Allodola, ecc.). Il promontorio è investito dalle correnti migratorie che interessano genericamente la Liguria e la sua ornitofauna subisce quindi notevoli variazioni stagionali. Durante l'estate sono nidificanti il Cuculo e vari Passeriformi, fra cui Rondini e Balestrucci soprattutto presso i centri abitati.

Diversi piccoli cantori popolano tutto l'anno i boschi e divengono più numerosi in inverno, per l'arrivo di individui dal nord: oltre alla Cinciallegra, allo Scricciolo, al Merlo, al Fringuello, sono da ricordare la Capinera, che predilige gli uliveti, e l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) che volazza principalmente tra i cespugli della macchia mediterranea. Anche il Tordo (*Turdus philomelos*) e il Pettiroso, molto frequente, si incontrano per tutto l'inverno.

Nei boschi non mancano gli Scoiattoli. Sui muri a secco e sulle rocce scorazzano le Lucertole, mentre più di rado si scorge qualche smeraldino Ramarro; il promontorio di Portofino è uno dei pochi siti di Liguria, ed anzi d'Italia, ove si sia rinvenuta la grande e vistosa Lucertola ocellata (*Lacerta lepida*), caratteristico elemento dell'erpetofauna mediterranea. Verso sera, i Gechi iniziano sui muri le loro scorribande in cerca di preda. Lungo i sentieri del monte, accade abbastanza spesso che una grossa serpe incroci il nostro cammino, strisciando rapida verso sicuri nascondigli: si tratta del Colubro verde e giallo (*Coluber viridiflavus*), assai frequente e talora di notevoli dimensioni. Non mi risulta siano mai state osservate Vipere.

Comuni farfalle quali Pieridi, Vanesse e Colie, potranno lasciarci indifferenti, ma come non provare una... entomologica emozione di fronte allo splen-



Fig. 5 - Tramonto presso Punta Chiappa.

(Foto E. Tortonese)

dido *Charaxes jasius*? Questo lepidottero, che rappresenta nella nostra fauna un genere tropicale, è riconoscibile per le ali brune orlate di giallo e le due codette su ciascun'ala posteriore; il bruco vive sul Corbezzolo e l'adulto può trovarsi in giugno e agosto, epoche dei due sfarfallamenti annuali, ad esempio a San Fruttuoso, ove un paio di volte lo vidi volare sulla spiaggia. Grazie a *Limenitis*, i cui bruchi si nutrono del Caprifoglio, non sono rare a Punta Chiappa. Poichè non mi sono mai particolarmente interessato degli invertebrati del monte di Portofino, non posso citare che pochi animali veduti con particolare frequenza: alcuni coleotteri (Scarabei del genere *Geotrupes*, Crisomelidi dei generi *Timarcha* e *Cassida*),

isopodi, millepiedi, chioccioline (*Helix aspersa*, *Eobania vermiculata*, *Retinella olivetorum*).

Agli studiosi della fauna e della flora terrestri e ai turisti che percorrono i pittoreschi itinerari da Camogli a Portofino Vetta, dal Semaforo a San Fruttuoso, da Santa Margherita a Portofino mare si aggiungono, in sempre crescente numero, quelli che accorrono sulle scogliere del promontorio, in particolare della costa meridionale, per godersi il mare e dedicarsi alla caccia subacquea o alla semplice esplorazione dei fondali. San Fruttuoso e i suoi immediati dintorni sono meta, durante la bella stagione, di neofiti e di esperti: maschere, autorespiratori e pinne han-

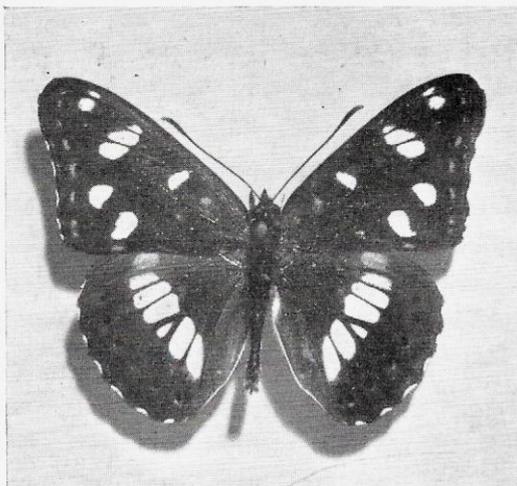


Fig. 6 - Un'elegante farfalla del genere *Limenitis*.

(Foto A. Margiocco)

no consentito in questi ultimi anni di apprezzare nuove e inattese bellezze della zona subacquea portofinese.

In alto sugli scogli verdeggiano i ciuffi di Finocchio marino (*Crithmum maritimum*), mentre più in basso sono attaccati a miriadi i gusci conici e giallastri degli *Chthamalus*, che sono crostacei affini ai Balani, resistentissimi anche a una prolungata siccità; tuttavia, non manca loro il beneficio delle onde, che si frangono generalmente impetuose contro le pareti di roccia; queste molto spesso strapiombano a picco, continuando per una quarantina di metri sott'acqua, sino ai fondali di fango che si estendono verso il largo. Il mare è assai profondo di fronte al lato meridionale del promontorio: si possono misurare 50 metri a meno di 50 metri dalla riva. Pareti, anfratti, massi sommersi sono popolati da una ricca serie di animali, che si annidano fra le alghe o nelle ombrose cavità dello scoglio; Sciarrani, Castagnole, Salpe, Saraghi e altri pesci vagano solitarii o a sciami. Il numero dei « cacciatori » va

forse diminuendo, mentre aumenta quello dei fotografi: ai colpi di fiocina si preferiscono quelli di obbiettivo. Grazie ad essi, tutti possiamo ormai ammirare, in fotocolor o in film, gli stupendi, policromi quadri che la fauna marina compone soprattutto ove domina il cosiddetto « ambiente coralligeno », di solito fra 10 e 30 metri di profondità. Numerose Spugne dipingono la roccia in rosso e in giallo, Coralli, Gorgonie e Briozoi drizzano in gran numero i loro alberetti multicolori, Stelle di mare di un vivacissimo rosso — come la *Hacelia attenuata* — accompagnano grossi Ricci dagli aculei bianchi e violetti (*Sphaerechinus granularis*), strani « vermi » di colore verde (*Bonellia viridis*) protendono le loro lunghe e forcute proboscidi, Molluschi nudibranchi di incredibile bellezza si aggirano tra le fronde di Alghe varie per colore e consistenza...

Non manca qualcosa per il buongustaio: le Aragoste non sono rare, al pari dei Polpi e delle Murene. Presso Punta Chiappa esiste una piccola tonnara, ove la pesca di Tonni è in realtà occasionale; Sgombri, Sardine e Acciughe sono i pesci di maggiore importanza economica nel golfo di Genova. Talvolta compaiono Squali, anche di notevoli dimensioni, e Pesci luna: ottimi spunti per le cronache dei quotidiani! Camogli ha una certa notorietà non solo per le sue brillanti tradizioni marinare, ma anche perchè nelle sue acque si catturarono varie interessanti specie di Cetacei e di Tartarughe marine.

Nella serena quiete dei boschi e di fronte al vasto orizzonte marino, ogni volta che ci è concessa una tregua all'incalzare delle quotidiane occupazioni, ripetiamo l'augurio che tanto splen-

dore di Natura ci sia conservato e che si dissipino quei timori che una deprecata « valorizzazione » della Riviera ampiamente giustifica. L'Ente Autonomo di Portofino veglia da trent'anni sullo stupendo promontorio e si batte per difenderne l'integrità: gli arrida un costante successo!

Interrogazione dell'on. Paolo Rossi al Ministro della Difesa su di un possibile attentato all'integrità di Portofino.

Da: Camera dei Deputati
265 Resoconto Sommario
Martedì 16 febbraio 1965

Presidenza: Vice-presidente Pertini.

Paolo Rossi — al Ministro della Difesa:

— Per conoscere se risponde a verità il fatto che l'aviazione militare intende attuare un progetto di costruzioni nella parte più elevata del territorio dell'Ente autonomo del Monte di Portofino, e se non ritenga tale iniziativa oltrechè in contrasto con il vincolo panoramico stabilito da tempo della sovrintendenza alle belle arti per la Liguria, irreparabilmente nocivo ad una delle zone più belle e magnificate del mondo. (9822)